

### **Il fallito attentato all'Addaura "vi sono anche mandanti esterni"**

CALTANISSETTA. Elementi esterni a Cosa nostra volevano la morte di Giovanni Falcone. Elementi esterni che, assieme ai vertici mafiosi, hanno ideato l'attentato all'Addaura, poi fallito. Lo sostiene il pubblico ministero Luca Tescaroli, lo stesso magistrato che oggi rappresenterà l'accusa nell'udienza preliminare contro sette presunti mandanti ed esecutori dell'attentato. Davanti al giudice per le udienze preliminari dovranno comparire Salvatore Riina, Salvatore Biondino, Antonino Madonia, Vincenzo Galatolo ed il nipote Angelo Galatolo, oltre ai collaboratori di giustizia Francesco Onorato e Giova Battista Ferrante. Luca Tescaroli, il magistrato che ha indagato e continua a farlo sulla strage di Capaci, è il titolare dell'inchiesta insieme al Procuratore capo Giovanni Tinebra e all'aggiunto Francesco Paolo Giordano anche sul fallito attentato dell'Addaura. Dopo avere presentato la richiesta di rinvio a giudizio per Riina e compari non si è, però, fermato- "C'è un'indagine parallela - dice che va avanti e mira ad individuare sia altri elementi della fase esecutiva sia della fase ideativa. Abbiamo raccolto elementi - aggiunge - che ci fanno ritenere che non solo Cosa nostra abbia deciso l'attentato". Il magistrato di più non aggiunge. Alla domanda se esistono "elementi esterni" iscritti nel registro degli indagati afferma: "Questo fa parte del segreto istruttorio". E se proviamo ad insistere su chi possano essere questi "elementi esterni" taglia corto: "Settori deviati delle istituzioni". Luca Tescaroli, però, appare sicuro. Sembra fiducioso e la battaglia che oggi all'udienza preliminare dovrà affrontare, appare come una tappa per la ricerca totale della verità sul quel fallito attentato del giugno del 1989. Nell'udienza di oggi Salvatore Riina è accusato come mandante, mentre Biondino, Madonia, i due Galatolo e i pentiti Onorato e Ferrante come esecutori. Secondo L'accusa la deliberazione dell'attentato sarebbe stata presa da Riina assieme ai personaggi ancora con il "volto coperto". Salvatore Biondino, invece, avrebbe partecipato ad una riunione preparatoria, svoltasi nell'abitazione di Mariano Tullio Troia. Inoltre avrebbe provveduto all'organizzazione e all'effettuazione dei sopralluoghi nella zona interessata all'attentato, nonchè avrebbe fornito l'esplosivo. Alla riunione preparatoria avrebbero partecipato anche Antonino Madonia e Vincenzo Galatolo. Anche loro, secondo l'accusa, avrebbero effettuato dei sopralluoghi e avrebbero provveduto alla collocazione dell'ordigno sulla piattaforma antistante la residenza estiva Giovanni Falcone, assieme ad Angelo Galatolo. Opera di controllo della zona sarebbe stata effettuata dal collaboratore Francesco Onorato, mentre Giovan Battista Ferrante si sarebbe occupato del trasporto dell'esplosivo. Nell'indagine dei magistrati nisseni hanno trovato uno spazio anche le uccisioni dell'agente Antonino Agostino e dello "007" Emanuele Piazza: "Agostino venne ucciso il 5 agosto dell'89 - ha sostenuto il pubblico ministero - e Piazza scomparve nel marzo del '90. Dati questi che non sembrano estranei". Ma le indagini ancora in corso puntano anche a scoprire la

"Talpa". I magistrati sono convintissimi della sua esistenza. I magistrati nisseni sostengono che: "Fu una talpa ad avvertire il commando mafioso che Falcone sarebbe andato all'Addaura, quel giorno di giugno dell'89, con i magistrati svizzeri che con lui collaboravano nelle indagini su un traffico internazionale di droga e sul riciclaggio di denaro sporco. Falcone - hanno aggiunto - invitò i colleghi svizzeri durante il pranzo del 19 giugno e successivamente ripeté l'invito la sera, durante la cena. Solo allora decisero che il giorno dopo sarebbero tornati per fare un bagno all'Addaura. E solo chi era presente a quella cena poteva sapere".